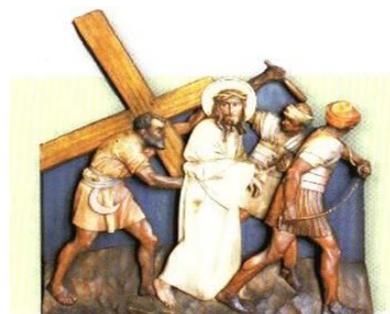




IL CIRENEO



Pubblicazione mensile del Centro Volontari Sofferenza Savona O.d.V. Via Collodi, 8 - 17100 Savona - C/C Bancoposta n. 99038812- Web: cvs-savona.it - E-mail:cvs.savona@luiginovarese.org Cod. Fis.92088630097

Carissime Sorelle e Fratelli

Tanti sono i messaggi che ci hanno sostenuto in questi mesi di pandemia, ma anche molte sono state le prove e i problemi che abbiamo dovuto sostenere, oltre le difficoltà della vita d'ogni giorno. Messaggi, che, in qualche modo, ci hanno fatto capire come, nelle eccezionalità, possiamo meglio provare il valore della nostra missione accanto alla Croce di Cristo Signore.

Sappiamo tutti che i nostri dolori non li dobbiamo "sprecare", ma abbiamo anche bisogno della solidarietà e dell'affetto dei fratelli.

Cose gradite, che ci sono state offerte dai vari contributi dalla nostra rivista l'Ancora, dal gradito foglio 'Il Cireneo', dalle parole di Papa Francesco, ma anche dai nuovi mezzi di comunicazione, che ci hanno spinto a renderci pronti ad accettare le nuove opportunità, che ci vengono offerte.

Ora stiamo per iniziare, se pur lentamente, i tempi della normalità che ci chiamano a raccogliere i frutti seminati durante questa lunga notte.

Alle prime libertà concesse, molti sono scoppiati dalla gioia per poter finalmente ritornare alle cose di prima, come se tutto fosse un brutto ricordo, e alcuni di loro sono ritornati al contagio.

Molti hanno gustato il silenzio, il tempo della riflessione sulla vita passata in solitudine e si sono preparati ad affrontare le nuove opportunità della vita.

Altri hanno scoperto il valore della preghiera, della meditazione e delle cose dello Spirito: già si vedono aumentare le presenze dei fedeli durante le celebrazioni settimanali dell'Eucaristia.

Per i cultori della giustizia e della pace, invece, hanno preso occasione di questo avvenimento eccezionale per accogliere un monito: cosa potrebbe accadere, se, una politica assetata di potere, volesse usare la dirompenza di una tale pandemia per

assoggettare a sé, come è accaduto in passato con le guerre, tutta l'umanità? Che Dio ce ne guardi!

Per questo è necessario pregare ed annunciare, con tutto l'amore possibile, la testimonianza del Vangelo e commuovere le coscienze a utilizzare le scienze secondo il progetto del Creatore, il quale l'ha donate ai popoli non da sfruttare, depredare e appropriarsene secondo i propri interessi, ma solo per l'utilità e a beneficio esclusivo dei singoli uomini e donne.

Occorre far capire loro che ogni luogo della terra è una parte della *casa comune*. Tutti: piante, animali e uomini di ambo i sessi, hanno il diritto e il dovere di potervi vivere in clima di condivisione dei beni, in pace, nel rispetto della libertà individuale, senza mai essere soffocati dal buio dell'egoismo e dell'orgoglio, o dalla paura della violenza delle prepotenti ideologie di turno. Queste persone impegnate nei campi della politica, dell'economia, dei mezzi di comunicazione di massa e della formazione dei popoli, ecc., se sono lasciati soli, possono diventare da veri edificatori a distruttori della nostra terra, da seminatori di zizania a illuminati formatori dell'umanità.

Ecco perché dobbiamo sempre pregare per loro, perché sappiano essere uomini e donne capaci di lasciarsi guidate dallo Spirito del Vangelo e diventare umili servitori della volontà di Dio e fervorosi amanti dell'umanità.

A tutti voi auguro buone vacanze tra il frusciar di fronde e il gorgogliar dolce di fresche acque.

Il Vostro Assistente
Don Giancarlo Frumento

ESERCIZI SPIRITUALI

La nostra attività non si è fermata con la pandemia. Durante questo periodo abbiamo ricostruito il nostro sito : cvs-savona.it . Abbiamo aggiunto e reso più funzionale le varie rubriche e gli argomenti che più c'interessano. Chi può usare il computer oppure lo smartphone può vedere e ascoltare anche la registrazione degli Esercizi Spirituali che questo anno non siamo riusciti a fare. I Silenziosi Operai della Croce ci hanno regalato tutte le registrazioni di tutti e tre i giorni. Penso che a tutti è arrivata la rivista associativa : "L'Ancora" del mese di giugno 2020. Come vedete dal cartaceo il titolo era: "Una vita che riprende". Anche se siamo rattristati per la mancata effettuazione degli Esercizi Spirituali, non ci siamo persi d'animo e ora proviamo a viverli nelle nostre case e, là dove sarà possibile, condividendo dei

particolari momenti con altre persone del CVS oppure nelle nostre Parrocchie. L' Ancora del mese di giugno ospita il sussidio "guida" degli Esercizi che presenta alcuni testi della Seconda Lettera a Timoteo e i relativi commenti. C'è anche una proposta celebrativa messa in prima persona perché pensata per chi vive da solo questa esperienza. Le Lectio del pomeriggio sono finalizzate ad essa. Facendo da soli questa esperienza non abbiamo gli orari della Casa di Re (VB) e nemmeno una guida in carne ed ossa. Invochiamo sempre lo Spirito Santo perché sia il nostro maestro interiore che ci aiuta a definire i tempi appropriati perché l'esperienza degli Esercizi sia feconda. Anche se da soli, tuttavia, siamo sempre in comunione.

Su sito WWW.luiginovarese.org ci sono:

i video delle lectio on line,

la versione audio del sussidio,

e tutto il materiale di supporto per poter vivere al meglio questa esperienza.

Noi del CVS di Savona abbiamo trasferito il tutto anche sul telefonino (quello attrezzato con WhatsApp da dove è possibile vedere e sentire il tutto come al computer. Chi è fornito di WhatsApp può farmi una telefonata da smartphone al cell. 371-1339202 in questo modo sarò facilitato a trasferire "tutto sugli Esercizi".

Ricordo che il Convegno annuale che si teneva a Re (vb) per la programmazione non si potrà effettuare a Re. Sarà possibile vedersi un giorno di settembre 2020 ai soli Responsabili delle Diocesi della Liguria che, però, dovranno spostarsi alla Cascina Serniola di Casale Monferrato (nella casa dove è nato il Beato Luigi Novarese).

8 SETTEMBRE, MESSA AL SANTUARIO N.S. MISERICORDIA PER I DEFUNTI

Sarà dedicata a tutti i defunti (non solo di Savona), di cui non si sono potuti celebrare i funerali durante la pandemia, la Messa della festa della Natività di Maria al Santuario della misericordia, l'8 settembre. L'Eucaristia, presieduta dal vescovo, sarà celebrata sulla piazza del Santuario alle 18 al termine di una processione pomeridiana - con partenza alle ore 17 dalla prima cappella a Lavagnola - che coinvolgerà i preti della diocesi e le autorità civiche. I sacerdoti che non potranno venire celebreranno la Messa nelle loro parrocchie con la stessa intenzione. Sempre l'8 settembre, sarà celebrata anche una Messa alle ore 9 al Santuario.

6 agosto: Contemplare il suo volto trasfigurato: un'esperienza che ogni discepolo deve fare.

Subito dopo il racconto della trasfigurazione, i tre vangeli sinottici narrano l'episodio della guarigione di un ragazzo epilettico. Gesù scende dal monte con Pietro, Giacomo e Giovanni ed ecco un uomo staccarsi dalla folla, corrergli incontro e chiedergli aiuto. «Mio figlio – dice – è posseduto da uno spirito che lo afferra, lo getta a terra, lo fa schiumare e urlare finché non si accascia sfinito; ho supplicato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti» (Lc 9,38-40).

Gesù aveva conferito loro «potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie» (Lc 9,1). Come mai non sono stati capaci di svolgere la loro missione?

La ragione è presto trovata: perché non sono stati sul monte con il Maestro.

Chi non ha visto il suo volto glorioso è incapace di contrastare efficacemente le forze del male che affliggono l'umanità.

La tradizione colloca la trasfigurazione di Gesù sul Tabor, un monte che sorge, isolato, al centro della fertile pianura di Esdrelon. Coperto di lecci, carrubi e pini, fin dai tempi più remoti, era chiamato "il monte santo" e sulla sua cima erano offerti culti alle divinità pagane. Oggi il luogo invita al raccoglimento e alla preghiera. Lì viene spontaneo elevare lo sguardo al cielo e il pensiero a Dio.

Per quanto possa essere suggestiva questa esperienza, va tenuto presente che il vangelo non parla del Tabor, ma di "un monte elevato" e, nel linguaggio biblico, il monte non indica un luogo materiale, ma l'esperienza interiore di una manifestazione di Dio, il momento in cui l'intimità con il Signore raggiunge il culmine.

Ricorrendo al linguaggio dei mistici potremmo definirlo la condizione spirituale dell'anima che si sente dissolvere in Dio, giungendo quasi a identificarsi con i suoi pensieri e i suoi sentimenti.

Gesù lascia la pianura e conduce in alto alcuni discepoli; li allontana dai ragionamenti e dai calcoli umani per introdurli negli imperscrutabili disegni del Padre. Li fa salire per riportarli poi, trasformati, sulla terra dove sono chiamati ad operare.

Chi ama veramente l'umanità e vuole impegnarsi nella costruzione del regno di Dio nel mondo deve prima alzare gli occhi al Cielo, sintonizzare i propri pensieri e progetti con quelli del Signore. Deve soprattutto avere "visto" colui che fa della vita un dono non nella veste oscura dello sconfitto, ma avvolto di luce sfolgorante e gloriosa.

Sul "monte", Gesù appare diverso da come lo hanno giudicato gli uomini. Lì si assiste a una metamorfosi: il suo volto sfigurato si trasfigura, il buio dell'insuccesso si illumina, l'abito logoro del servo si tramuta in splendida veste regale, la tenebra della morte si dissolve nell'aurora della Pasqua. **A questo punto è bene prendere il Vangelo** (Mt 17,1-9) proviamo a leggerlo e poi continuare.

Nell'interpretazione di un testo evangelico bisogna sempre essere molto cauti perché quella che, a prima vista, può apparire la semplice cronaca di un fatto, ad un esame più accurato si rivela spesso una pagina di teologia, redatta secondo i canoni del linguaggio biblico. Il racconto della trasfigurazione di Gesù, riferito in modo quasi identico da Marco, Matteo e Luca, ne è un esempio.

Compito del biblista è identificare la forma letteraria del racconto, evidenziare i riferimenti all'Antico Testamento e decodificare le varie immagini, in modo che dal brano possa emergere, nitido, il messaggio che l'evangelista intende comunicare.

La pagina evangelica che ci viene proposta oggi, (giornata liturgica della Trasfigurazione), richiede un approccio attento e uno studio accurato, anche se potrà sembrare meticoloso e forse anche un po' arido.

Iniziamo con l'annotazione apparentemente irrilevante con cui inizia: «Sei giorni dopo». Non viene notato dopo che cosa, ma il riferimento più probabile è al dibattito sull'identità di Gesù avvenuto poco prima nella regione di Cesarea di Filippo (Mt 16,13-20).

Là Pietro aveva professato la sua fede in Gesù: «Tu sei il Cristo»; ma i sogni che coltivava non erano quelli del Maestro che infatti lo aveva ammonito: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli

uomini» e aveva ingiunto ai discepoli di non parlare di lui a nessuno (Mt 16,20). Prima doveva essere chiarito l'equivoco, il fraintendimento riguardo alla sua identità di Messia: continuavano caparbiamente a volerlo orientare verso il successo, mentre la meta stabilita da Dio si trovava nella direzione opposta.

È in questo contesto di cambiamento di mentalità che è collocata da Matteo la "trasfigurazione". Gesù prende con sé tre discepoli e sale su un monte.

Il monte, nella Bibbia – come, del resto, presso tutti i popoli dell'antichità – era il luogo dell'incontro con Dio. Sul Sinai Mosè era stato testimone della manifestazione di Dio e aveva ricevuto la rivelazione che poi aveva trasmesso al popolo; anche Elia aveva incontrato il Signore in cima all'Oreb.

Se scorriamo il libro dell'Esodo, scopriamo che anche Mosè era salito sul monte «dopo sei giorni» (Es 24,16), che non vi era andato da solo, ma aveva preso con sé tre persone, Aronne, Nadab e Abi (Es 24,1.9), che anch'egli era stato avvolto da una nube e che il suo volto era stato trasfigurato dallo splendore della gloria divina (Es 34,30).

È quanto basta per concludere che, con queste allusioni all'Antico Testamento, l'evangelista intendeva comunicare un messaggio. Aveva come obiettivo presentare Gesù come il nuovo Mosè, come colui che consegna al popolo, rappresentato dai tre discepoli, la nuova legge. Voleva dirci: Gesù è la rivelazione definitiva di Dio.

Il volto splendente e le vesti luminose (v 2) sono motivi che ricorrono spesso nella Bibbia. Li abbiamo trovati nella prima lettura, li hanno usati gli autori dei Salmi: Il Signore è «rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto» (Sal 104,1-2).

Riprendendo queste immagini, l'evangelista fa una autentica professione di fede nella divinità di Gesù.

Completa questo messaggio l'immagine biblica della "nube luminosa" che avvolge tutti con la sua ombra (v 5). Nel libro dell'Esodo si parla di una "nube lucente" che proteggeva il popolo d'Israele nel deserto (Es 13,21). Era il segno della presenza di Dio accanto al suo popolo in cammino verso la terra promessa. Quando Mosè ricevette la legge, il monte fu avvolto da una nube (Es 24,15-16) e anch'egli discese con il volto splendente (Es 39,29-35). "Nube" e "volto splendente" sono dunque il riflesso della presenza di Dio.

Servendosi di queste immagini, Matteo afferma che Pietro, Giacomo e Giovanni, in un momento particolarmente significativo della loro vita, sono stati introdotti nei pensieri di Dio, hanno goduto di un'illuminazione speciale che ha fatto loro comprendere la vera identità del Maestro e la meta del suo cammino. Egli non si sarebbe manifestato come il Messia trionfatore che tutti si attendevano, ma come colui che, dopo un aspro conflitto con il potere religioso, sarebbe stato osteggiato, perseguitato e ucciso. Si sono resi conto anche che il loro destino non sarebbe stato diverso da quello del Maestro.

La voce del cielo (v 5) è un'espressione letteraria impiegata frequentemente dai rabbini quando, dopo un acceso dibattito, tiravano le conclusioni e introducevano il pronunciamento di Dio.

L'argomento trattato nel capitolo precedente (Mt 16) riguardava l'identità di Gesù. Lo stesso Maestro aveva aperto il dialogo con la domanda: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). Gli apostoli avevano riferito le varie opinioni e, per bocca di Pietro, avevano dichiarato la loro fede in Gesù. La "voce del cielo" – introdotta nel racconto della trasfigurazione – presenta il giudizio di Dio: "Gesù è il prediletto", il servo fedele del quale egli si compiace (Is 42,1).

Già al momento del battesimo è risuonata questa stessa "voce": «Questi è il Figlio mio prediletto» (Mt 3,17); ora è aggiunta l'esortazione: «Ascoltatelo!». Ascoltate lui, anche quando sembrerà proporre cammini troppo impegnativi, indicare strade anguste e impervie, scelte paradossali, umanamente assurde.

Nella Bibbia il verbo "ascoltare" non significa soltanto "udire", ma equivale spesso a

“obbedire” (Es 6,12; Mt 18,15-16). La raccomandazione che il Padre fa a Pietro, Giacomo e Giovanni e, attraverso di loro, a tutti i discepoli, è di “porre in pratica” ciò che Gesù insegna. È l’invito a puntare la vita sulla sua proposta di beatitudine.

Chi sono Mosè ed Elia? Il primo è colui che ha dato la Legge, l’altro era ritenuto il primo dei profeti. Per gli Israeliti questi due personaggi rappresentavano l’insieme delle sacre Scritture.

Tutti i libri santi d’Israele hanno lo scopo di condurre a dialogare con Gesù, orientano a lui. Senza di lui l’Antico Testamento è incomprensibile; ma anche Gesù, senza l’Antico Testamento, rimane un mistero. Nel giorno di Pasqua, per far capire ai discepoli il significato della sua morte e risurrezione, egli ricorrerà all’Antico Testamento: «Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro ciò che, in tutte le Scritture, si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Il significato dell’immagine delle “tre tende” non è facile da determinare. Certo hanno un riferimento al cammino dell’esodo e qui indicano, forse, il desiderio di Pietro di fermarsi, per perpetuare la gioia sperimentata in un momento di intimità spirituale con il Maestro. Chi costruisce una tenda vuole fissare la sua dimora in un posto e non muoversi, almeno per un certo tempo. Gesù invece è sempre in cammino: è diretto a una meta e i discepoli lo devono seguire.

La nostra esperienza spirituale ci può aiutare a capire. Dopo aver dialogato a lungo con il Signore, non torniamo volentieri alla vita di ogni giorno: i problemi, i conflitti sociali e i dissensi familiari, i drammi con cui ci dobbiamo confrontare ci incutono paura, tuttavia ci rendiamo conto che la nostra vita non si esaurisce nell’ascolto della parola di Dio. Il rapporto “sano” con il Signore non porta al ripiegamento su sé stessi, non rinchiude in uno sterile intimismo spirituale, ma spinge all’incontro con i fratelli.

Dopo aver scoperto nella preghiera la meta da raggiungere, è necessario lasciare l’oasi e incamminarsi con Gesù che va a donare la vita.

Proviamo ora a fare una sintesi degli elementi che abbiamo evidenziato.

Tutto l’Antico Testamento (Mosè ed Elia) riceve senso da Gesù, ma Pietro non capisce il significato di quanto sta accadendo. A parole riconosce che Gesù è “il Cristo” (Mt 16,16), ma nel suo intimo rimane convinto che egli sia solo un grande personaggio, un uomo al livello di Mosè ed Elia, per questo suggerisce che vengano costruite tre tende uguali.

Interviene Dio per correggere questa falsa interpretazione: Gesù non è solo un grande legislatore o un profeta, è il “Figlio prediletto” del Padre.

I tre personaggi non possono continuare insieme, Gesù si stacca nettamente dagli altri, è assolutamente superiore.

Israele aveva ascoltato la voce del Signore che gli era stata trasmessa da Mosè e dai profeti. Ora questa voce – dichiara il Padre – giunge agli uomini attraverso Cristo. È lui e solo lui che i discepoli devono ascoltare, per questo viene notato che, quando i tre alzano gli occhi, non vedono altri che Gesù. Mosè ed Elia sono scomparsi, hanno portato a compimento la loro missione: hanno presentato al mondo il Messia, il nuovo profeta, il nuovo legislatore.

La trasfigurazione del Signore la meditiamo anche nei Misteri della Luce del Santo Rosario. Vediamo cosa diceva il Beato Novarese a riguardo: “Cristo ci invita a seguirlo, portando ciascuno di noi la propria croce, per essere con Lui inseriti nel piano della trasfigurazione della nostra povera esistenza. Rinunciamo ad ogni malizia, ad ogni inganno, alle ipocrisie, alle invidie, attraverso una lenta, ma metodica purificazione di noi stessi, per partecipare, attraverso il proprio dolore, alla trasfigurazione del Cristo. Trasfigurazione è la coraggiosa trasformazione di se stessi”.

Buona continuazione e tanti auguri di un buon cammino a tutti.....